Anno IV — Mercoledì 2 Giugno 1869 — N. 130

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1° GIUGNO.

I giornali tedeschi recano una notizia della quale apparisce che Ollivier e Rouher hanno fatto la pace e si sono perfettamente accordati. Non sappiamo quale significato possa avere questa notizia. È Ollivier che ha rinunciato alle sue idee liberali, o è invece Rouher che ha riconosciuto il bisogno di scendere a nuove concessioni al partito liberale che si è mostrato così potente nelle elezioni? Noi propendiamo a credere vero piuttosto questo che l' altro supposto; tuttavolta confessiamo di non essere perfettamente sicuri dell' interpretazione da darsi alla voce raccolta dai giornali tedeschi. Frattanto la *Gazzetta Crociata*, men sollecita di sapere quale sarà, fra Rouher e Ollivier, il vincitore, si occupa nel consigliare il governo imperiale a mantenere la pace, dicendo di non avere più dubbio che la Francia, colle elezioni, ha mostrato di volere questa politica.

L' argomento finanziario è all' ordine del giorno nella confederazione tedesca del Nord, ed il signor Bismark impiega tutta la sua brillante dialettica nel combattere gli oppositori che si alzano nel Parlamento federale contro le nuove imposte. Ma giova credere che i suoi progetti saranno secondati dopo che l' abile ministro si aggirò ne' suoi discorsi sulla incontrovertibile necessità di assicurare l'avvenire e di rendere più solida l'indipendenza della Confederazione. Vere economie si potrebbero fare anche colà, riducendo l'esercito; ma questo é il vero *noli me tangere* del gabinetto prussiano, e tranne una frazione dei Nazionali Liberali, tutti convengono in questo argomento con esso.

Nel Parlamento belga ferve ora la discussione intorno a un progetto di legge sull' esenzione dei chierici dall' obbligo della leva, privilegio che il ministero belga propone anch' esso di abolire. Pare che la maggioranza sia assicurata a questo progetto il quale farà scomparire, anche nel Belgio, com' è avvenuto fra noi, un ingiustizia ed un vero anacronismo incompatibile affatto coi moderni principii.

In Irlanda a questi ultimi giorni ebbero luogo parecchie sommosse alle quali si attribuisce il fenianismo per causa. A Cork sopratutto esse presero proporzioni assai gravi: dalla parte delle truppe e da quella del popolo vi furono morti e feriti. I *meetings* che si moltiplicano per votare in favore dei privilegi anglicani contribuiscono a mantener viva l' agitazione; ma non sono riusciti a impedire che oggi la Camera dei Comuni votasse definitivamente il *bill* relativo alla Chiesa d' Irlanda, che fu approvata con 361 voti contro 247.

Un' opuscolo testè pubblicato a Londra, *England and America* cerca di provare che la Russia è quella che suscita e che fomenta la controversia dell' *Alabama*. Questa poraltro pare che abbia perduto molto della sua gravità, se sono sincere le parole di Motley il quale, appena sbarcato a Liverpool, attestò formalmente il desiderio del Presidente e del Popolo americano di mantenere coll'Inghilterra rapporti amichevoli.

La *N. F. Presse* di Vienna dice che il Vice-re d' Egitto è andato a Vienna soltanto per concertare la neutralizzazione perpetua del Canale di Suez, alla quale il Governo viennese si dice disposto. Accogliamo questa notizia col beneficio dell' inventario

L' ULTIMO VOTO
del Comitato della Camera

La maggioranza del Comitato della Camera si dimostrò contraria alle Convenzioni proposte dal Digny colla Banca. Diciamo che si mostrò contraria alle convenzioni, perchè essendo desse collegate l' una coll' altra, il rigettarne una include la rejezione delle altre. Questo non è un voto definitivo perchè la Camera completa può disfare ciò che ha fatto il Comitato; e lo può tanto più, in quanto sembra una vera discussione non la ci sia stata. Essa fu un colpo di maggioranza, e null'altro. Peccato che non si abbia avuto occasione di conoscere che cosa il Lazzaro, il Seismit-Doda, il Torrigiani, il Ferrara e loro colleghi, hanno in mente di sostituire al piano del Cambray-Digny. Se lo avessero fatto, noi sapremmo almeno che c'è qualcheduno che ha qualcosa di meglio per ordinare le finanze italiane. Certo il paese ne sarebbe soddisfattissimo.

Però il futuro ministro delle finanze deve esserci tra questi, ed il Digny deve fargli da ostetrico ed aiutarlo a nascere; e deve quindi prepararsi a condurre la discussione pubblica in modo o da farlo nascere veramente, o da conservare sè stesso.

La Giunta che viene nominata dalla Camera sarà ostile al suo progetto; e siccome ha l' obbligo di mostrare tutte le sue ragioni per cui gli è ostile, e quindi di proporre qualcosa di più pratico, così avremo guadagnato di avere *due piani finanziarii* da discutere invece di uno.

Il Digny conoscerà questa volta le ragioni degli avversi; e siccome anche gl' incerti d' adesso, che sono molti, le conosceranno, avranno modo di decidersi. È obbligo però appunto di questi incerti di mettere al muro gli avversarii del piano Digny, che propongano il proprio. Ed é obbligo d' altra parte e del Digny e di quelli che concordano con lui di lasciare ora ogni altra cosa, e di portare innanzi il piano finanziario con tutta la sollecitudine e franchezza, di dare battaglia su quello, di trionfare, o cadere col proprio piano, lasciando ad altri la responsabilità di tutto quello che potrà accadere e la formazione di un altro ministero.

Dalle incertezze attuali crediamo che non se possa uscire altrimenti. Le trasformazioni sono fatte; e non se ne possono tentare altre. Bisogna combattere affichè, o vinti o vincitori, si possa una volta contarsi e sapere con chi si è. Questo è il solo modo possibile ora per formare nella Camera un partito che sostenga l' attuale amministrazione, o ne formi un' altra. Se l'attuale combinazione non è possibile, e se l' amministrazione appena composta non va, che se ne possa formare un' altra in cui Spaventa dia la mano a Lazzaro, Bonghi ad Oliva, Massari a Rattazzi, Peruzzi a Seismit-Doda. Bisognerà pure che si tenti ciò ch' è possibile. Che il ministero, dopo essersi assicurato di concordare pienamente in sè stesso e coi suoi amici, offra la battaglia in modo da obbligare partigiani ed avversarii delle sue proposte a schierarsi o pro o contro di lui. Non dia tregua a nessuno e non l'accetti. Avrà almeno ottenuto questo bene di avvezzare il nostro Parlamento a rendersi ragione di quello che vuole realmente quando discute e quando vota.

Se poi nel Ministero istesso non vi fosse accordo, o se ritirando i progetti, volesse o modificarli, o proporre altro, si decida subito, e non lasci la quistione pensile: chè finirebbe il paese a non capirne più niente.

P. V.

FATTI RECENTI ED ABITUDINI VECCHIE

Giuseppe Ferrari, facendo la storia dei Comuni italiani nel medio evo, disegnò anche una carta geografica, secondo la quale ogni città d' allora, che formava in sè uno Stato, era di consueto in guerra colla vicina ed in lega con quelle che venivano immediatamente dopo. Questa carta veniva così ad essere una illustrazione opportuna della storia di quei tempi, che si rendeva siffattamente più facile a comprendersi.

A questa carta se ne avrebbero potuto unire due altre, per esprimere le condizioni di que' tempi. Una di esse sarebbe stata una carta ideale della pianta delle varie città d' allora, la quale sarebbe venuta a dimostrare che queste perpetue guerre coi vicini costringevano ogni città a restringersi in sè stessa sopra uno spazio il più possibile angusto, ad accumulare case sopra case a guisa dei proverbiali ghetti ebraici, a negarsi l' aria e la luce, a circondarsi di mura, di torri, di fossati, di difese d' ogni guisa, sicchè difficile sarebbe stato, in tempi più civili, rendere abitabili molte città già famose, senza grandi demolizioni, delle quali ci occupiamo dovunque da secoli.

Un' altra carta simile avrebbe dimostrato, che tra queste città così corazzate ed il contado, tra questo ed i castelli de'feudatari torreggianti sulle eminenze e risaliti ne' luoghi i più aspri, c' era ancora una gara di danni reciproci, anzichè di mutui vantaggi.

Queste condizioni sociali, affatto simili a quelle delle tribù selvaggie dell' Africa e dell' America, toltane la civiltà relativa de' grossi Comuni, la quale li faceva somiglianti alle fiorenti città della Grecia antica, sono grado grado scomparse colla formazione degli Stati regionali in cui venne l' Italia divisa, e da ultimo con quella dello Stato-Nazione, a cui non manca se non il compimento per rendere possibile una pace durevole.

Ad ogni fase di questa successiva trasformazione corrisponde una pacificazione relativa tra i vicini; e sebbene Massimo d' Azeglio, facendo un innesto de' suoi sulla carta di Giuseppe Ferrari, abbia detto in qualche luogo che nel petto d' ogni Italiano c' è un po' d' istinto di guerra civile, sebbene le varie regioni d' Italia sieno tutt' altro che composte ancora in armonica unità, noi vediamo un continuo avviamento a quella pace interna, che non permetterà più altre lotte, se non nel campo della civiltà.

Le guerre tra vicini sono cessate, le difese divennero inutili, e non mirarono più che al gran corpo nazionale, le città sgomberarono tutto ciò che avevano di superfluo in sè stesse, si diedero l' aria e la luce, soverchiarono la stretta cerchia delle loro mura bastionate, cominciarono ad unificarsi coi contadi; e quello che rimase de' vecchi castelli non servì ad altro che ad abbellire con qualche rovina i quadri de' paesaggisti, ad impinzare di qualche tirata poco erudita i romanzi storici fatti a macchina, a mantenere tra villani le ubbie de' loro antichi oppressori convertiti in fantasmi.

Si fece qualcosa di più. Ottime strade congiunsero paese con paese, i terreni incolti vennero sopprimendosi, si cominciarono a regolare i corsi delle acque, togliendole alla loro foga selvaggia, si fecero consorzii di utilità comune tra paese e paese, tra provincia e provincia, si diffusero dovunque le istituzioni della civiltà, giovandosi gli uni dello studio e dell' opera degli altri.

Il movimento però non si fermava lì; e mentre si sostituirono i ponti alle barriere, colle strade ferrate e coi telegrafi si soppressero le distanze, e col diritto di tutto dire e di tutto fare entro ai limiti delle leggi fatte dai nostri medesimi rappresentanti, si creò l' uguaglianza civile, e si portò ogni gara nel campo dell' attività economica.

Ognuno potè dire che tra *la sua casa*, la quale, secondo il detto popolare inglese è *il suo castello*, e tra la *patria italiana*, il Comune e la Provincia non istanno se non quali Consorzii amministrativi e di pubblica utilità.

Questo è il *fatto* che rende una curiosità storica la *carta della guerra* di Giuseppe Ferrari; ma pure, con tutto questo, Massimo D'Azeglio potè dire quella sua cruda parola della *guerra civile*, che alberga nel seno di ogni italiano! Questa guerra si mostrò tra individui ed individui, tra paesi vicini appunto il domani della pace!

Questo, a nostro credere, è un rimasuglio di *vecchie abitudini*, le quali non resisteranno a lungo alla forza dei fatti recenti, ma intanto si mostrano come una espulsione cutanea, che è indizio d' un male vecchio, che si purga.

Vedendo con quanto perseverante affetto noi abbiamo parlato sempre del Friuli in altre parti d' Italia, propugnandovi i suoi interessi, e con quanta insistenza abbiamo procurato in casa di far valere presso a' compatriotti la feconda idea del *Consorzio provinciale* in tutte le cose ed istituzioni di progresso economico e civile, un illustre Friulano mostrò di non comprendere quasi cotesto da lui chiamato *amore provinciale*, sembrandogli, che naturali fossero soltanto quello del loco natio e della grande patria nazionale. Ma lo scrittore di queste pagine rispose, che per lui la Provincia era tra l' uno e l' altra un nesso necessario, se si voleva operare in tutta la Nazione armonicamente quel progresso economico e civile, che renda feconda la libertà e l' unità nazionale. In cuor suo poi egli sentiva, che c' era ancora da distruggere negli Italiani ogni abitudine, per cui la carta del Ferrari ed il detto dell' Azeglio non sono affatto antiquati. Come volete, che noi pratichiamo il patriottismo nazionale, se ancora non siamo elevati nemmeno al patriottismo provinciale? Le nostre abitudini sono talvolta appena *comunali*, sicchè combattiamo perfino tra *frazione e frazione* dello stesso Comune. Nominate Cividale, Udine, Gemona, San Vito, Pordenone, Sacile agli abitanti di questi paesi, parlate un poco delle cose che li riguardano tutti, e sappiateci dire, se la carta di Giuseppe Ferrari ed il detto di Massimo d' Azeglio non vivono ancora nelle loro ereditate abitudini!

Noi vediamo che siffatte abitudini da medio evo (e non soltanto in Friuli) vivono tanto nelle anime di molte del resto colte e buone persone, che poco speriamo perfino di distruggerle in esse; per cui rivolgiamo piuttosto il discorso *ai giovani*, i quali devono vivere a lungo sotto il dominio dei fatti nuovi e della nuova civiltà.

La *libertà* ci ha uguagliati tutti, l'*unità nazionale* ci ha dato un' esistenza collettiva sufficiente a farci valere come Italiani nell' umanità; ma l' azione nostra per il progresso economico e civile ed il bene tanto individuale, quanto nazionale, noi la potremo e dovremo esercitare nel *Consorzio provinciale*. Se noi diventeremo un poco più *provinciali*, e se per divenirlo, secondo l' espressione d' un Consigliere, ci scosteremo tanto ciascuno dall' ombra del campanile del villaggio da poterci assidere almeno a quella del *campanile provinciale*, avremo fatto un grande progresso nella nuova fase della civiltà.

C' è poi un grande interesse per questo. Non soltanto noi non possiamo riprendere, se non facciamo tutto un fascio degli interessi provinciali, il dominio delle disordinate acque del Friuli, obbligandole tutte a lavorare a nostro benefizio; ma non faremo mai che l' Italia si accorga di noi, e ci renda partecipi di quei benefizii, le cui spese contribuiamo a pagare per altri. Figuratevi se l' Italia si accorgerà dell' esistenza di Pordenone, di Sacile, di Spilimbergo, di Cividale, di Palma, di Marano, della Pineta, di Arta, di Ampezzo, e della stessa Udine perduta in un angolo della carta geografica, se noi non sappiamo ancora esistere nemmeno come Friuli, fuori dai libri storici che parlano dell' antico *Parlamento della Patria del Friuli*!

Andate a parlare a' ministri e deputati della testè unita Italia di ciò che sta al di qua della Laguna di Venezia! Appena si accorgono alcuni che Treviso è un sobborgo di Venezia, e poi tutto quello che sta al di qua di Brenta e Sile che gettansi in quella Laguna, è il deserto per loro. Si accorgeranno di Girgenti che dà lo zolfo e della Sardegna per ammazzare le cavallette a spese nazionali; ma il nome collettivo è già poco perchè s' accorgano che noi esistiamo. Occorrerebbe che tutto quanto sta al di qua del Piave almeno formasse un vero Consorzio d' interessi per farsi avvertire. Aggiungete poi questo che quando qualche Friulano abbia speso anni ed anni di studii e fatiche ed abbia scritto in tutti i giornali d' Italia per avvisarla che un Friuli esiste ed avrebbe torto a dimenticarlo, i suoi compatriotti che stanno seduti all' ombra del proprio campanile, lo lacerino con stupide accuse e gli dieno colla paroia e co' fatti la mentita, distruggendo ne' lontani perfino l'idea della sussistenza di questa unità provinciale!

Chi farà mai qualcosa per noi, se noi medesimi facciamo nulla per noi stessi? Chi potrà parlare a nome dei nostri interessi regionali, se regione propriamente non esiste nella società friulana, abbenchè la natura l' abbia costituita eminentemente regionale?

Bisogna assolutamente distruggere in noi il medio evo: e poscia ci parleremo. Queste cose, in famiglia, ce le possiamo dire, affinchè non ci vengano rimproverate dal di fuori. Fortuna che abbiamo i *cavalli friulani* che perorano la nostra causa in Italia: ma peccato che essi sieno resi sempre *più rari*! Tuttavia, tra i cavalli ed i buoi, ed il prosciutto

di San Daniele, abbiamo dei buoni avvocati. Con tutto questo la grande maggioranza degli Italiani non sa ancora, che il Confine del Regno d' Italia non è giunto nemmeno all' Isonzo, e che in esso non si comprende nemmeno Aquileja, antica capitale regionale di questa parte d' Italia, nemmeno Grado la prima Venezia, e che Gorizia è parte del Friuli. E poi diteci che noi non abbiamo bisogno di costituire una Provincia del Friuli, o che anzi se ne facessimo tre, o quattro, sarebbe un bene! O gente beata, per la quale è fatto il Regno de' Cieli!

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *Arena*:

Questa mattina vi fu consiglio di ministri, dove si è discusso della difficile posizione in cui si trova il gabinetto. Nessuno si è fatto illusione — tutti convennero della necessità di chiamare a raccolta gli amici che se ne stanno alle loro case tranquillamente, ed il ministro dell' interno ha promesso di telegrafare in giornata ai prefetti perchè invitino i deputati governativi a recarsi tosto alla Camera.

Il male è pel gabinetto che in oggi esso non può distingurere quali sono i suoi amici e quali gli avversari, avendo la legge sul servizio della tesoreria scombujati tutti. Quando vedete i Pisanelli, i Dina, i Bonghi tra i contrari, vi domando io su chi il governo potrà più contare.

Per maggior confusione abbiamo anche la nomina a segretario generale del Minghetti, del prof. Luzzati di Padova. Egli è libero cambista ed entra in un ministero che, se non a parole, certo coi fatti mostra di attuare il principio della *Banca unica*. Ormai già non v' è ragione di meravigliarsi di nulla — la Babilonia è completa.

— Scrivono da Firenze al *Secolo*:

A quanto viene detto, la persona sulla quale pesa il maggiore sospetto sull' accaduto di Livorno, sarebbe un certo Negri di professione facchino. Dicesi che fu spinto a tale eccesso perchè nel 1849 ebbe il padre ed il fratello fucilati per ordine del gen. Crenneville, e che egli stesso ebbe pure a subire la pena di cinquanta colpi di bastone alla presenza dei cadaveri del fratello e del padre.

Fu per caso che egli vide il generale austriaco al caffè Corradini in piazza Vittorio Emanuele, e fino da quel momento si riaccese l' antico rancore, che sfogò colla brutale vendetta che ormai conosciamo. Siffatti particolari che si hanno da buona fonte, gioveranno, se non a scusare, per lo meno a spiegare un misfatto, che ha destata la generale indignazione, così a Livorno, come in tutto il resto d' Italia.

— Ci s' informa da Firenze, dice la *Gazz. di Torino*, che la Compagnia di credito fondiario italiano, presieduta dal marchese Luigi Nicolini, riunivasi in Firenze nell'apposita sede, all' oggetto di discutere il bilancio dell' esercizio 1868 ascendente a più di 2,250,000 e prendere in base a simili risultanze le determinazioni sul da farsi.

Dalla lettura di forbita relazione dell' avvocato Malatesta, direttore, rilevossi come gli utili netti al 21 dicembre 1868 eccedessero le 140 mila lire, le quali vennero a costituire per deliberazione del Consiglio il 10 0[0 di *dividendo* agli azionisti, oltre il 6 0[0 annuo corrisposto ai medesimi a titolo d' interesse.

Di fronte a così splendidi risultati la numerosa adunanza, presenziata da molti rappresentanti di case bancarie nazionali ed estere, da cui riscosse meritati encomii per la lodevole gestione morale e finanziaria, non esitò punto ad autorizzare gli opportuni incumbenti per l' emissione di successive serie, rimettendosi alla saggezza del Consiglio per stabilirne l'epoca.

Nel confermare la sottoscrizione alle azioni della 3.a serie aperta pel 1.o giugno corrente a favore dei capitalisti italiani, il corrispondente ci previene che siffatta concessione dipese unicamente dal fatto che la Banca parigina, assuntrice pur della 2.a, tiene Case affigliate in Torino e Milano, senza cui anche questo mezzo di lucroso e sicuro impiego di danaro ci sarebbe sfuggito.

Roma Scrivono da Roma all' *Opinione*:

Da vari giorni il Papa si da un gran moto. Va a piedi per la città e fuori di città. L' altr' ieri, giorno di S. Filippo, andò alla chiesa di quel santo in treno di gala e in cocchio d' oro per ispettacolo alla moltitudine. Ieri, assiso nel talamo ove sta agiatamente seduto e par che stia ginocchione, si fece portare in processione intorno alla piazza vaticana e dentro alla Basilica. Oggi parte per Castelgandolfo; domani va a Nemi per fare una passeggiata sul verde margine del limpido lago; postodomani va a Genzano, ove si fa una festa popolare chiamata dell' infiorata, e di quivi si riduce di nuovo a Castelgandolfo, e quindi a Roma. Dopo S. Pietro, lascia la dimora del Vaticano per quella del Quirinale, e, per bizzaria, anderà a qualche altra festa di campagna.

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Vi è molta preoccupazione *nei secreti di Curia*, che come sapete nella corte di Roma è qualche cosa di più alto e di meno visibile di un ministero per gli impegni che derivano dalla convocazione del concilio generale pel dicembre 1869.

Il partito gesuitico che dal 1850 in quà è a Roma padrone della situazione, conosce benissimo che un' assemblea anche di santi è pericolosa, e dicono *tout bonnement* che la discussione è stata invenzione del diavolo. Per averne il buono senza il danno, il programma dei lojolisti era di far durare due settimane forse il Concilio, e tutto risolvere per *acclamazione* sulla proposta dei loro amici. Una imprudenza del periodico *Civiltà Cattolica* ha fatto questa rivelazione, ed ha urtato così la suscettibilità dei vescovi di Francia, e il vescovo di Orléans è stato, se non il primo, il secondo dell' episcopato gallico a reagire contro queste pretese. L' ex-arcivescovo di Magonza è sulla stessa via: le Congregazioni preparatorie non sono poi così ligio come si credeva da principio.

In conseguenza di che se o per guerra o per rivolgimenti potesse trovarsi causa o pretesto per differire il Concilio, a Roma si sarebbe assai contenti.

ESTERO

Francia. Il *Moniteur* dice che l' imperatore non si è punto allarmato del carattere di opposizione radicale delle elezioni di Parigi, le quali vengono sufficientemente compensate da quelle della provincia, e si è rallegrato della disfatta completa dei candidati orleanisti e legittimisti. Il giungere dei radicali alla camera, secondo il signor Rouher, conferma la sua posizione; poichè è certo di trovare appoggio anche nel terzo partito che certamente non vorrà votare con una sinistra composta in quel modo.

Lo *statu quo* puro e semplice sembra dover essere per il momento l' ultima parola della politica del capo dello Stato.

— Un carteggio parigino dell' *Indèp. belge* parlando della nuova Camera, si esprime nei seguenti termini:

In quanto al numero dei deputati, l' esito ottenuto dall' Opposizione è migliore di quello che potevasi sperare. La sinistra conta diggià 24 eletti, il terzo partito ne conta 37. Sui cinquantanove ballottaggi la sinistra trionferà probabilmente in 31 collegi e il terzo partito in 22.

Adunque, il numero dei deputati indipendenti sorpasserà, secondo ogni probabilità, il centinaio, e non vi è regime personale che possa mantenersi di fronte a simile Opposizione. »

— Scrivono da Parigi:

È opinione generale che il risultato delle elezioni sia favorevole al mantenimento del ministero quale ora si trova composto. — Il signor Ollivier, l'uomo che poteva aver probabilità di esser chiamato alla direzione d' un nuovo gabinetto, fu scartato dai nostri elettori.

Lo *statu quo* ministeriale sembra adunque assicurato, almeno per qualche tempo.

V' ha chi crede, che se il sig. Rochefort fosse eletto, come è probabile, sarebbe arrestato appena egli rientrasse in Francia. Altri invece pensano che il governo gli permetterebbe di compiere il suo mandato.

I frequenti e lunghi colloqui dell' imperatore col principe Napoleone danno luogo alle più svariate ipotesi. Chi crede debba risultarne la guerra, chi il disarmo, e chi semplicemente un cambiamento ministeriale, in cui il principe avrebbe una grandissima parte. — Egli è certo però, che l' imperatore non piglierà alcuna decisione se non dopo il secondo scrutinio.

Spagna. Scrivono da Madrid alla *France*:

A Tortosa si sono riuniti i rappresentanti dei comitati repubblicani delle provincie di Aragona, Catalogna e Valenza; essi formarono un vero Congresso, verificando i poteri dei deputati. Costituiti solennemente in Assemblea, hanno dichiarato essere urgente per la Spagna di proclamare la Repubblica federale redigendo all' uopo un manifesto al popolo spagnuolo, sotto il titolo di: *Patto federale di Tortosa.*

La stampa repubblicana considera questo patto come il preludio d' un gran patto federale di tutte le provincie della Spagna.

— I giornali spagnuoli accennano alla voce, che subito dopo sancita la costituzione si voterà la reggenza, si discuterà speditamente il bilancio e i deputati andranno alle case loro fino al mese di ottobre, nel quale si tratterà per l' elezione del re.

Al dire delle *Novedades*, questo temporeggiamento sarebbe un colpo mortale alla rivoluzione, perchè quante cose non possono accadere da qui all' ottobre!

Troviamo nel citato giornale qualche cenno sulla prossima ricomposizione ministeriale.

Uscirebbero dal gabinetto Serrano, Prim, Sagasta, Topete e Ruiz Zorilla, e vi entrerebbero i democratici Becerra e Martos e gli unionisti Ardonas e Ulloa.

In Cuba fu tenuto un congresso dai capi della rivoluzione sotto la presidenza del generale Cospedes. Esso dichiarò che lo scopo del movimento è l' annessione agli Stati Uniti ed elesse Quesada per suo supremo generale.

— Il *Correo de Andalucia*, giornale di Malaga, dice che lo stato degli animi in quella provincia è in una agitazione tale, che temonsi sommosse da un momento all'altro. Quando seppesi che la Camera avea votato la forma monarchica, si adunarono nelle strade numerosi gruppi di sfaccendati, e parecchie ricche famiglie si affrettarono a lasciare la città prendendo la ferrovia, sotto l'impressione di una specie di terrore, cagionata dalla memoria dell'ultima insurrezione.

L'autorità militare di Madrid, che conosce la propensione di alcuni reggimenti del genio per la regina, ha fatto prevenire gli ufficiali malcontenti di ritirarsi, se loro talenta.

Ma non sono soltanto gli ufficiali e i capi quelli di cui temesi la rivolta; i soldati del reggimento cacciatori di Barbastro sono entrati in una città dell'Andalusia cantando una canzone, il cui ritornello suona così: « Quando ti chiederanno chi viva? tu risponderai con arroganza: Cacciatori di Barbastro che vanno in Francia a cercar la loro regina ».

L'*Epoca* e altri giornali hanno raccontato questo fatto e inserita la strofa, il che ha prodotto gran sensazione a Madrid.

Turchia. L' *Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli:

Le trattative tra il granvisir e il signor Rangabè per comporre le controversie insorte riguardo all'applicazione della nuova legge sulla nazionalità ottomana ai sudditi greci sembrano essere terminate in modo soddisfacente. La Porta riconoscerebbe la nazionalità ellenica di quei suoi anteriori sudditi, i quali si fossero recati in Grecia innanzi la comparsa della legge anzidetta e vi avessero dimorato abbastanza tempo da ottemperare alla legge locale prima di ottenere passaporti greci. Verranno nominate commissioni miste nella capitale e nelle provincie per esaminare i recapiti di tutti gli ex-raia di questa classe. Quanto ai sudditi ellenici che durante la rottura delle relazioni abbandonarono la loro nazionalità e divennero raià, la questione del loro ritorno allo stato anteriore rimane ancora da sciogliersi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

N. 4954

Municipio di Udine

Cittadini,

Il Municipio Vi presenta il programma adottato di concerto coll' Autorità Militare per celebrare la FESTA NAZIONALE DELLO STATUTO che in quest' anno cade nel giorno 6 giugno.

Se le condizioni nostre non ci permettono manifestazioni più splendide, non per questo meno solenne dee riuscire quel giorno in cui celebriamo gli ordini liberi — omaggio alla dignità del Cittadino di uno Stato indipendente — le Armi nostre — orgoglio e speranza della Nazione — e commemoriamo i sacrifici di quanti per la Patria hanno generosamente patito.

Cittadini,

In tal giorno come sempre le nostre parole e le nostre opere sieno ispirate dai più sublimi sentimenti della Religione di Patria, della fratellanza e della concordia.

Dal Municipio di Udine
Li 29 maggio 1869

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Programma

Imbandieramento della Città.
Banda musicale all' alba percorrente la Città.
Rivista in Piazza d' Armi delle Truppe, Guardia Nazionale e Scolaresca ore 9 ant.
Inaugurazione nel Palazzo Bartolini dei busti de' concittadini Presani, Zorutti e Ciconi alle ore 12 meridiane.
Elargizioni di beneficenza.
A cura della Società Operaja di mutuo soccorso Tombola per iscopi di beneficenza in Piazza Vittorio Emmanuele alle ore 5 pom.
Fuochi d' artificio intermezzati da concerti istrumentali e vocali alle ore 8 1[2 pom. fuori di Porta Venezia.

Raccolta di libri pei Comuni rurali.

Se alcuni uomini intelligenti e schietti considerano il presente con trepidanza e giudicano i mali di esso (conseguenze indubbie di un passato ingeneroso e triste) come mali di lenta e difficile guarigione; altri per contrario (quasi il presente non li toccasse) si lanciano fiduciosi tra le beatitudini dell'avvenire, e sognano di leggieri attuabile quella prosperità, che è poi il voto di tutti. Noi non compartecipiamo alla sfiducia dei primi; ma proclivi non siamo nemmeno a cullarci ne' rosei sogni degli altri. Quindi se reputiamo utile l'azione solerte e perseverante di coloro, i quali vogliono migliorare gli Italiani, nello stesso tempo desideriamo che questa azione sia diretta da fermi criterj, affinchè raggiunga al più presto i limiti del possibile. Chi infatti affastella progetti a progetti e ogni giorno segna nuove vie, ingenera confusione e allontana dall'operare quelli che volonterosi avrebbero accolte, se fatte prudentemente e gradatamente, le proposte del bene.

Ciò premesso, siamo assai lieti di annunciare che a questi giorni venne pubblicato con le stampe nella nostra Provincia un programma per istituire piccole Biblioteche nei Comuni rurali. È codesto appunto uno di que' progetti che più merita il comun plauso, e che (quantunque l'attuamento ampio di esso spetti all'avvenire) va bene sia stato posto innanzi per tempo. Difatti se qualcosa fecesi nella nostra Provincia dal finire del 1866 ad oggi per l'istruzione popolare; se oltre le Scuole pei fanciulli, si cerca di promuovere con tutti i mezzi l'istruzione delle fanciulle, chiaro è che a rendere completa siffatta opera benefica, uopo sarà raccomandare l'istituzione delle piccole Biblioteche presso la Scuola. E poichè istituzioni siffatte (come pur troppo avvenne della Scuola stessa) trovano non pochi oppositori, giusto è il proclamare sino da ora che, diffusa l'istruzione elementare nelle campagne, e immegliate le condizioni de' maestri, i Comuni, o i più agiati che vivono in essi, dovranno pur pensare alla istituzione delle Biblioteche, se avran desiderio che l'istruzione elementare torni davvero proficua.

Abbiamo letto il succennato programma, e i due annessi cataloghi di libri, il cui acquisto si consiglia ai Comuni. E savie reputiamo le provvidenze date circa la custodia di queste piccole Biblioteche, come circa il loro uso, e generalmente troviamo assennata ed opportuna la scelta de' libri, ammesso però che alcuni debbano servire principalmente all'istruzione de' maestri. Se non che un programma così bello resterebbe per lungo tempo lettera morta, qualora non venissero incoraggiati i signori Sindaci a fare la proposta di tale tenue spesa ai rispettivi Consigli. Difatti in alcuni Comuni continuano a prevalere idee troppo grette in fatto d'istruzione, e le stesse Scuole vengono contrastate. Uopo è dunque costringerli nella via del progresso con nobili esempj. Sappiamo che già il Ministero a destinate alcune centinaja di lire quale premio d'incoraggiamento a que' Comuni, i quali primi avranno istituite le piccole Biblioteche presso la Scuola. Ma più che per la speranza d'uno di que' premj, sieno essi sospinti a secondare il desiderio del Consiglio scolastico provinciale e della Commissione (composta dei signori G. L. Pecile, A. Zanelli e G. Marinelli) da quel sentimento di emulazione che è impulso a grandi cose. Noi non possiamo loro promettere altro se non di additare all'esempio della Provincia i nomi di que' Sindaci e di que' Comuni, i quali primi avranno acconsentito di acquistare i pochi volumi segnati nei Cataloghi annessi al programma della sullodata Commissione. E ciò faremo con molta soddisfazione dell'animo, perchè in questo progetto veggiamo un vantaggio reale pel Popolo, quantunque gli effetti dell'istituzione non sieno a sperarsi istantanei. Sappiamo sì che obbiettare potrebbesi; ma preghiamo gli oppositori ad esperimentare. Alla peggio nulla avrà perduto un Comune, se a vece di poche diecine di lire avrà nel locale del proprio Ufficio o presso la Scuola qualche diecina di volumi. Si esperimenti, e si incoraggino, prima d'ogni altro, i maestri stessi alla lettura. Noi sappiamo intanto che in un villaggio, ove due o tre persone sieno animate da spirito progressista, sono possibili cose che, senza la cooperazione loro, direbbonsi difficilissime. Dunque lice sperare che gli agiati possidenti non rifiuteranno il loro obolo, anche se i Consigli comunali fossero restii a tale spesa. Si esperimenti, ridiciamolo; e i semi giltati ora, daranno indubbiamente copiosi frutti per l'avvenire.

E ingiusto sarebbe, perchè disgustati noi di molte condizioni del presente, negligere i mezzi con cui securare ai figli nostri un avvenire più degno. Il quale avrà a fondamento l'istruzione diffusa, l'operosità promossa in tutti gli ordini sociali.

Fermi dunque a volere una graduazione nella scelta dei mezzi della civiltà, nemici d'ogni utopia, conscii del bisogno di dar tempo al tempo, non trascuriamo oggi di compiere quel poco di bene che non è difficile, paghi ad aver fatto il debito nostro, quand'anche gli effetti avessero a tardare. Altrimenti operando, logica sarebbe la taccia di egoisti e di apati, che da taluno scagliata ci venisse a nostro disdoro.

G.

Stazione internazionale. Siamo assicurati che la stazione internazionale austro-italiana, invece che al di là del confine, sarà stabilita alla stazione di Udine, la quale quindi non tarderebbe ad essere ampliata e resa corrispondente alla nuova sua condizione con importanti lavori.

Una messa dell' ab. Tomadini. In occasione della prima messa celebrata da un figlio del Duca di San Clemente a Firenze, fu a giorni scorsi eseguita in quella città una messa del celebre maestro di contrappunto, l'abate Tomdini di Cividale. Il *Corriere Italiano* da cui togliamo questa notizia, dice che quella esecuzione fu una vera festa musicale degna del culto professato per la musica dal duca stesso e degna dell' arte italiana.

Avviso librario. Dalla Ditta Antonio Nicola librajo in Udine, Piazza Vittorio Emanuele si trova vendibile l' opuscolo, *Istruzione sul Sistema Metrico Decimale, e sul modo di ragguagliare le Misure ed i Pesi finora usati nelle Venete Provincie, colle Misure, e coi Pesi del Sistema suddetto, e viceversa.* Edizione XIV con nuove Tavole di ragguaglio, e figure. Vale Cent. 50.

Biglietti da una lira. Abbiamo visto uno dei nuovi biglietti da lire 1 della banca nazionale, che saranno messi in circolazione col 1. Essi portano da una parte un medaglione coll' effigie dell' Italia come sui biglietti da cinque lire, contornata da altri piccoli circoli coi ritratti di Cavour, Cristoforo Colombo, Dante e Daniele Manin; dall'altra il timbro della Banca nazionale e quattro piccoli medaglioni, i due superiori portanti un 1, i due inferiori due piccole teste dell' Italia.

I grani in viaggio. Notizie dall' Inghilterra fanno prevedere un' abbondanza tale di grani e di farine da assicurarne alle popolazioni europee a buonissimo mercato.

La qualità strabocchevole di grani che trovansi in viaggio dall' America per i porti dell' Inghilterra e dell' Atlantico ammonterebbe nientemeno che a 1,900 sacchi. Si trovano difatti in mare 94 navi provenienti tutte dalla sola California, la quale, su altre volte era solo conosciuta per le sue miniere d' oro, ora lo è ancor più per la sua produzione agricola, per cui può a tutta ragione continuarsi a chiamarsi il *paese d' oro.* Gli americani hanno compreso che se le miniere d' oro erano esauribili, non potevano esserlo così facilmente i terreni ricchi e fecondi della California, per poco che si coltivassero.

Per la China e gli altri paesi vi sono attualmente in mare circa 2,300,000 sacchi di grani del valore di 20 milioni di lire e provenienti anch' essi dalla California soltanto.

Pare impossibile, ma è vero, che in una città come Venezia, dove le Autorità, le Rappresentanze, e le persone più intelligenti dovrebbero comprendere il grande bisogno che c' è di educare il popolo ad una vita più seria e di occuparlo di quelle cose che possono restaurare le sorti di quel paese a noi tutti caro come casa nostra, si abbia fatto invece un affare grosso dello *spettacolo della processione.* È ora di finirla con questi carnovali con cui si baloccano i popoli; è ora che la preghiera sia quale la insegnava Cristo col *Padre Nostro*; cioè una aspirazione della mente e del cuore alle sublimi altezze della Divinità, ed una meditazione sopra i proprii doveri; non già una pompa scipita e ridicola, propria delle religioni materialistiche dei pagani, invece che di quella che insegnò ad adorare Iddio in spirito e verità.

Dopo tante smanie per volere questo spettacolo della processione a spese del Comune, cioè di tutti i contribuenti, fuori di Chiesa, il patriarca Trevisanato ebbe il buon senso di tralasciarla. Ma i Veneziani di buon senso si lagnano di essere fatti comparire bigotti, frivoli e fanciulloni, che vogliano dare molta importanza a queste puerilità delle processioni. In villa, si capisce. Non ne hanno altri degli spettacoli; ma a Venezia! Non hanno le regate? Pure questo pettegolezzo fu lì per produrre dei disordini! A Trieste invece si occupano a fabbricare bastimenti a vapore per approfittare del Canale di Suez. Quelli che li fabbricano sono spesso dei Veneziani, come il Tonello, che non trovava da far nulla di bene a Venezia. Il Tonello è uomo da fabbricare in un anno più bastimenti che non sieno posseduti da tutta la marina veneta. A Trieste lasciano che delle processioni si occupino i sagrestani. Almeno quei di Rovigno fanno le loro processioni a cavallo, e passano a guazzo anche un piccolo tratto di mare!

Tutto il mondo è paese non soltanto; ma anche certa gente è uguale in tutti i paesi. Il *vescovo di Linz*, essendo chiamato a comparire in giudizio per la opposizione da lui fatta alle leggi dello Stato, non volle comparire, dicendo che operava secondo le istruzioni del papa. Adunque il re di Roma governa adesso anche in Austria! Il vescovo di Ratisbona poi dice schietto ch' egli saprà andare, occorrendo, fino alla ribellione. Se l' Austria si lagna, nemmeno la Baviera è paga. Codesti fatti mostrano come la guerra è proprio dichiarata su tutta la linea alla *civiltà moderna.* Il Clero si arroga una superiorità a tutte le leggi ed intende di esercitare anche il potere civile. Fino a tanto che ogni ingerenza del Clero nelle materie civili non sia tolta, tali confusioni nasceranno sempre. A Roma credono ancora che il papa-re sia l'assoluto padrone di tutti i re, e che questi debbano fare a modo suo, e non a quello dei popoli. La teoria è antiquata di parecchi secoli. Ormai non c' è altra sovranità che la nazionale; e questa ha il suo rappresentante nelle Camere, in qualsiasi modo si chiamino, e nel Capo della Nazione. Sarebbe ora che tutti gli Stati comprendessero le tendenze di Roma, e che la facessero una volta finita col potere politico, e restituissero il Clero al suo ministero morale, dal quale ha voluto allontanarsi. È di buon augurio però questo voler troppo tirare la corda del Clero in tutti i paesi. Esso riceverà delle opportune lezioni anche in Austria ed in Baviera, ed a poco a poco tutte le cose si metteranno al loro posto. I Governi dell' Austria e della Baviera, disturbati dalla opposizione clericale, finiranno col comprendere la ragione che aveva quello d' Italia di togliere l' ostacolo del temporale.

Un buon indizio ci sembra di ravvisare da qualche tempo nella stampa italiana; ed è la cura di raccogliere e pubblicare sistematicamente tutti i *fatti* che risguardano lo svolgimento della attività intellettuale ed economica nel paese. L' Italia conosce poco sè stessa, e poco anche quello che fa di bene. Noi siamo ancora poco curanti di quello che facciamo in casa ed ignari di quello si fa dai nostri vicini. Occorrerebbe che la *stampa provinciale* dicesse tutto quello che si fa nella Provincia, che la regionale si facesse lo specchio dell' attività della propria Regione, e che i maggiori giornali e tutti arrecassero gli esempi di tutta Italia e del di fuori, che possono influire a generare altri fatti utili a tutta Italia. La educazione civile degli Italiani si avvantaggerebbe assai quando essi potessero persuadersi tutti i giorni coll' argomento dei fatti, che qualcosa si fa in Italia, e che la sua redenzione consisterà appunto nella grande attività intellettuale e materiale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 5 maggio con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per l' estradizione dei malfattori, conchiusa tra l' Italia e la Svizzera, sottoscritta a Berna il 22 luglio 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 1° maggio 1869.

2. Il testo della convenzione anzidetta

—

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Direzione generale dei telegrafi

Con effetto dal 1° giugno prossimo la Compagnia anglo-americana del cordone transatlantico ha ridotta la tassa del telegramma di dieci parole, a partire da Londra, a due lire sterline coll' aumento di quattro scellini per ogni parola in più.

È così ad esempio il costo di un dispaccio di dieci parole da Londra a New-York, che prima era di lire 84.40, è ridotto a lire 50 coll' aumento di lire 5 per ogni parola oltre le dieci.

Alla tassa del dispaccio entro le 20 parole si aggiungono, per la percorrenza da qualunque ufficio italiano a Londra, lire 9 e questa ultima tassa aumenta della metà per ogni serie di dieci parole o frazione di serie.

Firenze, 29 maggio 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 1 giugno

(K) La *Nazione* sperava che colla nomina della Commissione incaricata di riferire alla Camera sulle convenzioni finanziarie il Comitato avesse corretto sè stesso e mitigato l' effetto prodotto dovunque dal modo con cui egli si sbrigò delle convenzioni stesse.

Ma anche questa speranza è rimasta delusa; il Comitato ha confermato anche in questa nomina le idee già espresse nell' anteriore suo voto, ed eccoci quindi nuovamente in pieno caos. La Camera, è vero, non si è ancora pronunciata, e molti ritengono che, nel suo seno, le cose potrebbero mutarsi affatto, se i deputati di parte governativa si recassero tutti al loro posto.

Ma, come vedete, è un'ipotesi; e dove c' entrano i *se*, specialmente se questi accennano a un dubbio non leggero ma fondato e grave, non si può far calcolo di nulla.

Cominciano quindi le domande su quello che accadrà, perchè tutti convengono che qualchecosa bisogna pur fare per uscire da una situazione piena di pericoli e che nella quale domina l'equivoco. La situazione stessa poi, se anche si volesse tirare innanzi per un certo tempo così, costringerebbe presto a prendere un partito, per la forza stessa delle cose.

Ora a qual partito si darà la preferenza? *That is the question.* Tutte le soluzioni possibili hanno il loro lato brutto, e tutte le strade che stanno aperte innanzi presentano ostacoli ed inciampi.

Bisognerà scegliere quello che ne presenta meno, ringraziando Domenedio di uscirne con qualche lieve contusione, e facendo voti perchè in Italia si finisca una buona volta di trattare i più complicati problemi finanziari ed economici in un modo molto superficiale e del tutto inadequato alla gravità degli argomenti in questione.

Se ne togliete quello che sono venuto accennandovi, di novità che franchino la spesa di esser raccolte non ne abbiamo una.

In questa mancanza, la proposta Ferrari relativa a un' inchiesta parlamentare da aprirsi in seguito alle risultanze del processo di Milano, fa la spesa a molti discorsi. Io non so ancora ciò che il Comitato abbia deciso; ma molti jeri pensavano ch' esso avrebbe dato la propria adesione alla lettura della proposta.

Gli stessi Brenna e Civinini si afferma che instino perchè questa inchiesta parlamentare abbia luogo, specialmente il secondo che ha motivo di essere ben poco contento della deposizione del Crispi.

A Milano i giornali hanno già cominciato a chiedere che il processo sia continuato con un' inchiesta parlamentare, e i più discreti domandano che il Crispi, se ha fatti da palesare, li palesi alla Camera, dacchè al Tribunale non ha voluto parlare.

In questi giorni i ministri hanno tenuti varii consigli, anche sotto la presidenza del Re. Vittorio Emanuele sperando che in seguito alla ricomposizione ministeriale tutto fosse almeno per un certo tempo appianato, aveva stabilito di ritornare a Torino appena fossero giunti i Principi di Piemonte; ma in presenza delle attuali difficoltà, egli ha differita la sua partenza a tempo indeterminato, e frattanto alterna le cure dello Stato coi doveri dell' ospitalità verso i principi tedeschi che abbiamo qui, doveri ch' egli adempie colla massima squisitezza.

Qualche nuovo caso di brigantaggio si ha a deplorare su quel di Salerno; ma le cose sono sempre finite colla peggio dei malandrini; e il notevole si è che in questi fatti la Guardia Nazionale di quella provincia si distinse sempre per zelo e coraggio nelle piccole spedizioni contro i briganti.

Al ministero dell' interno si continua a lavorare intorno alla distribuzione delle medaglie a quelli che si resero benemeriti durante l' epidemia cholerosa del 1867. Il primo elenco è stato molto ridotto.

Quest' anno l' istruzione militare sarà impartita in tre campi: di San Maurizio, di Verona e di Somma. Le manovre campali ed alcuni cambi di guarnigione avranno luogo dopo la chiusura dei campi suddetti.

È morto a Pisa il conte Luigi de Cambray-Digny figlio del ministro delle finanze. Aveva 26 anni ed era luogotenente nel reggimento Lancieri Novara. La patria ha perduto un valoroso soldato: la famiglia un figlio amatissimo.

—

— Il Comitato privato, dice l'*Opinione*, ha compiuta questa mattina l' opera sua. Esso ha respinti i rimanenti articoli del progetto di legge de' provvedimenti finanziari, senza discussione, quale conseguenza logica del voto di ieri.

Esso ha proceduto quindi alla nomina a schede segrete de' sette deputati che debbono comporre la Commissione incaricata di far la Relazione alla Camera.

I votanti erano 188, numero assai considerevole e che raramente si raggiunge nelle sedute pubbliche della Camera.

Ottennero maggioranza di voti soltanto i seguenti: Torrigiani 109, Seismit-Doda 107, Ferrara 102.

Domani il Comitato procederà per iscrutinio di ballottaggio alla nomina degli altro quattro commissari, fra i seguenti che ebbero maggior numero di voti dopo i tre menzionati:

Mezzanotte 93, Maurogonato 93, Maiorana Calatabiano 88, De Luca Francesco 87, La Porta 82, Martinelli 71, Reali 64, Ara 62.

Da voti d' oggi appare come molti deputati de' centri abbiano votato con la sinistra, e come la destra sia stata così divisa, che formò parecchie liste, nè potè ottenere la nomina a primo scruttinio d' alcuno de' suoi candidati.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sabbato sera, 29, giunsero a Firenze, a ore 8, provenienti da Roma, le LL. AA. il duca Giorgio e la duchessa di Sassonia Meiningen con la loro figlia principessa Maria e un seguito numeroso. È stato loro assegnato un sontuoso appartamento nella real residenza del palazzo Pitti.

Ieri, nelle ore pomeridiane, il duca, la duchessa e la loro figlia, in compagnia di S. M. il Re e di alcuni distinti personaggi, si recarono in carrozze scoperte di gala alla passeggiata delle Cascine, dove era straordinaria l' affluenza delle carrozze e d'ogni classe di cittadini. Il reale corteggio fece due volte il giro delle Cascine, e il popolo accalcavasi sul loro passaggio salutandolo rispettosamente.

— La *Gazzetta di Torino* dice:

Sappiamo che il Collegio di educazione civile, dipendente dal grande istituto delle figlie dei militari, fondato mediante sottoscrizione nazionale, e che avrà sede nel vasto locale della *Villa della Regina*, dovrà aprirsi tra un mese. La solenne inaugurazione del Collegio sarà fatta dal Re, che tanto ha contribuito colle sue largizioni alla creazione di uno Stabilimento di tanta utilità e decoro per l' Italia.

Profittiamo dell' occasione per notare che la casa professionale, altro educandato appartenente al medesimo istituto, aperta in via Nuova da un anno appena, acchiude oggi 140 allieve tutte orfane di militari, morti sul campo di battaglia, o figlie di mutilati o' di feriti.

Fra pochi mesi il numero delle allieve sarà portato a 200.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 2 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1.° giugno

Approvansi i progetti per il prosciugamento dal lago Agoano e per le pensioni in favore delle vedove d' impiegati civili morti in attività di servizio.

Riprendesi la discussione del progetto sulla caccia. Sono emendati, approvati o sospesi varj articoli.

Comitato privato.

La Camera terminò la nomina della Commissione sulle convenzioni finanziarie eleggendo Deluca, Maiorana, Laporta e Mezzanotte.

Discutesi circa l' autorizzazione della proposta *Ferrari* per l' inchiesta sui fatti relativi alla Regia.

Civinini e *Brenna* non solo appoggiano, ma desiderano l' inchiesta, e chieggono che la discussione in tale argomento sia fatta in pubblica seduta.

Laporta, ch' è uno dei proponenti, osserva che l' inchiesta non deve essere personale, ma rivolta a tutelare la dignità della Camera.

Dopo obbjezioni di *Ricciardi* e di altri, la lettura è approvata in seduta pubblica; leggesi la proposta, ed è fissata la discussione per domani.

Washington. Il Governo del Perù riconobbe come belligeranti gli insorti di Cuba.

Londra 1. *Camera dei Comuni.* Si fece la terza lettura del *bill* sull' Irlanda. Gladstone annuncia che il *bill* inviarassi stanotte alla Camera dei Lords. Il *bill* venne approvato con 361 contro 247.

Ajaccio, 1. La rielezione dell' ex-Deputato Abbatucci-Gavini può considerarsi come assicurata.

Vienna, 1. *Nuova stampa libera* conferma la voce che lo scopo della venuta del Viceré d' Egitto sia di mettersi d' accordo per la neutralizzazione perpetua del Canale di Suez. Il gabinetto di Vienna pare disposto ad appoggiare tale idea.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA IN UDINE

Anno 1869 — *Mese di Giugno*

Giorno	Qualità delle Gallette	Quantità in libb. grosse venete da Chil. 47: 71 per 100 libbre	ADEQUATO GIORNALIERO: in valuta metallica per ogni Libb. gr. ven. F.	S.	M.i	I.L.	C.	M.i	in Biglietti di Banca per ogni Chil. I.L.	C.	M.i
1	Annuali	503	1	08	63	2	68	—	5	82	—
	Polivoltine	3577	—	72	59	1	79	—	3	88	—

Notizie di Borsa

PARIGI	31	1° giugno
Rendita francese 3 0[0	71.37	71.37
» italiana 5 0[0	57.25	57.30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	490	495
Obbligazioni » »	236.75	237.50
Ferrovie Romane	63.—	64.—
Obbligazioni »	136.50	136.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.25	152.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	164.50
Cambio sull' Italia	3.7[8	3.7[8
Credito mobiliare francese	252.—	253.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	437.—
Azioni » »	627.—	626.—

VIENNA	31	1°
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	31	1°
Consolidati inglesi	93.3[4	93.5[8

FIRENZE, 1° giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.90; den. 56.85; Coupon staccato fine giugno. Oro lett. 20.71; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.92; den. —.—; Francia 3 mesi 103.70; denaro 103.50; Tabacchi 450.—; 449—; Prestito nazionale 79.50 78.30 Azioni Tabacchi 638.—; 637.—.

TRIESTE, 1° giugno

Amburgo	91.35 a 91.45		Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	103.35 » 103.15		Talleri	—.— »	—.—
Augusta	103.25 » 103.—		Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.50 »	49.35	Pr.1860	102.25 »	—.—
Italia	47.40 »	47.25	Pr.1864	125.25 »	—.—
Londra	124.75 »	124.50	Cred.mob.	291.25 »	—.—
Zecchini	5.85 »	5.84	Pr. Tries.	—.— ,	—.—
Napol.	9.94 »	9.93	—.— a —,	—— a	—.—
Sovrane	12.48 »	12.46	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	123.— »	122.75	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	31	1°
Prestito Nazionale fior.	69.90	69.70
» 1860 con lott. »	102.30	102.—
Metalliche 5 per 0[0 »	61.85-—.—	61.70-—.—
Azioni della Banca Naz. »	750.—	749.—
» del cred. mob. austr. »	291.80	290.80
Londra »	124.45	124.60
Zecchini imp. »	5.85 5[10	5.86 5[10
Argento »	121.75	122.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 29 maggio 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	11.25	ad it. l.	12.00
Granoturco	»	5.25	»	6.—
» giallonecino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	7.75	»	8.—
Avena	»	9.50	»	10.00 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.25	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	6.75	»	7.25
» cargnelli	»	11.75	»	12.—
» bianchi	»	8.50	»	9.—
Orzo pilato	»	14.25	»	14.75
Formentone pilato	»	15.75	»	16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.		per *Trieste* ore 2.40 ant.
» » 11.46 »		» » 2.30 pom.
» » 4.30 pom.		
» » 2.40 ant.		

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.— ant.		da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 1.48 pom.		» » 1.40 »
» » 9.55 »		
» » 2.40 ant.		

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 341 2

Avviso di Concorso.

Tuttodì vacanti i seguenti posti di Maestro e Maestra in questo Comune, in esite a consigliare deliberazione 23 maggio corrente, si riapre il concorso a tutto giugno p. v.

Gli aspiranti produranno a questo Municipio le rispettive istanze in bollo competente, corredandole della patente d'idoneità all'insegnamento elementare inferiore, nonchè degli altri titoli voluti dal regolamento scolastico 15 dicembre 1860.

Il Maestro avrà l'obbligo oltre della scuola diurna, anche della serale nei mesi d'inverno, e della festiva nell'estate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, riservata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale, e gli eletti assumeranno le rispettive mansioni all'incominciare del nuovo anno scolastico, dalla quale epoca decorrerà a loro favore il pagamento dello stipendio in rate mensili postecipate.

Posti vacanti

a Maestro per la scuola elementare inferiore maschile nel capoluogo di Magnano coll'annuo stipendio di L. 500.

b Maestra per la scuola elementare femminile inferiore in Magnano a beneficio dell'intiero Comune col soldo di L. 333.

Dal Municipio di Magnano in Riviera li 27 maggio 1869.

Il Sindaco
M. GERVASONI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 2714. 3

EDITTO

Il Regio Tribunale Provinciale in Udine con Deliberazione 20 andante N. 3521 ha interdetto per mania Gio. Batt. fu Bernardino Fadini detto Nonel di qui, al quale fu deputato in Curatore Giacomo fu Gio. Batt. Volpe di Aprato.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 27 aprile 1869.

Il Reggente
COFLER.

L. Trojano Canc.

N. 3030 2

EDITTO

Sulla domanda espressa nel protocollo verbale 24 aprile p. p. n. 2338 da Virginia Loi figlia ed erede beneficiaria del proprio padre Osualdo Loi fu Leonardo di qui, morto intestato nel 20 febbraio p. p. si diffidano tutti coloro che in qualità di creditori possono far valere qualche pretesa in confronto della eredità di detto defunto a comparire personalmente o mediante procuratore a questa Pretura nel giorno 2 agosto p. v. ore 10 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro quel termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno, avvertendosi che l'eredità suddetta è costituita unicamente dell'importare d'it. l. 6340.09 di azioni creditorie, delle quali per l. 3825.77 inesigibili, come risulta dal giudiziale inventario, di cui ognuno potrà levarne copia.

Dalla R. Pretura
Maniago, 25 maggio 1869.

Il R. Pretore
BACCO.

N. 10845 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana avrà luogo il quarto esperimento d'asta nel giorno 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati immobili sopra istanza di Ferdinando e Catterina Buffelli-Tomba contro li conjugi Antonio ed Antonia Passamonti di Chiavris, alle seguenti

Condizioni d'asta.

1. I beni si vendono in un sol lotto ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante depositerà a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima ed entro 15 giorni dalla delibera verserà presso la Banca del Popolo di Udine l'intiero importo per cui si sarà reso deliberatario.

3. Colla prova dell'eseguito integrale versamento del prezzo presso la Banca del Popolo il deliberatario otterrà la restituzione del decimo depositato a cauzione dell'offerta.

4. La parte esecutante è dispensata dal deposito cauzionale e dal pagamento del prezzo, nel caso si rendesse deliberataria; fino all'esito della futura graduatoria sentenza; ritenuto però che dal giorno della delibera in avanti debba corrispondere l'interesse del 5 per cento sul prezzo d'acquisto.

5. Chiunque mancasse all'esatto adempimento delle premesse condizioni perde il deposito verificato, ed i beni saranno posti al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Dopo verificato il pagamento dell'intiero prezzo l'aquirente potrà conseguire l'aggiudicazione in proprietà ed imissione in possesso dei beni deliberati; ove poi si rendesse deliberataria la parte esecutante, essa fino all'esito della futura graduatoria sentenza non potrà ottenere che la sola immissione in possesso.

7. I beni si vendono nello stato in cui attualmente si trovano e senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti.

Beni da subastarsi.

Casa civile ed aderenti fabbricati rustici in map. provvisoria di Chiavris ai n. 18, 19 e 20 e porz. del n. 17 ed in map. stabile al n. 19 di pert. 2.34 colla rend. di l. 13.32, limitatamente però alle sezioni I. II. III. e IV. della relazione di stima 31 gennaio 1868, ed esclusa la sezione V. da altri posseduta. Le quattro sezioni che si subastano vennero stimate it. l. 23,394.30.

Terreno arat. con gelsi e viti denominato la Braida di Casa in map. provvisoria di Chiavris alli n. 27 e porz. del n. 17 corrispondenti nella map. stabile al n. 13 di pert. 6.44 r. l. 22.07 stimato it. l. 1600.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 maggio 1869.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 4182 1

EDITTO

Si rende noto che Pietro fu Valentino Burba di Oltris ora dimorante in Venezia miserabile rappresentato dall'avv. D.r G. Batt. Spangaro produsse a questa Pretura l'odierna petizione sotto il n. 4182 contro li Valentino, Giovanna, Anna e Luigia fu Valentino Burba di Oltris, nonchè eredi e rappresentanti della defunta Maria fu Valentino Burba, nei punti di nullità del contratto di vitalizio 9 settembre 1865 alegato B ed appartenenza di beni all'asse ereditario di Valentino fu Pietro Burba; e siccome ignoti sono gli eredi e rappresentanti della defunta Maria Burba, così venne ad essi con odierno decreto pari numero deputato in Curatore questo avv. D.r Gio. Batt. Seccardi, fissandosi pel contradditorio quest'A. V. del giorno 1° luglio venturo ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 G. R. e S. R. 20 febbraio 1847; si eccitano pertanto essi curatelati di fornire al loro rappresentante le opportune istruzioni per la difesa, qualora non credessero di scegliere altro Procuratore da notificarsi a questo giudizio, ovvero di comparire in persona, mentre in diffetto dovranno attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Il che si pubblichi all'albo Pretoreo, in Comune di Ampezzo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 7 maggio 1869.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 3462 1

EDITTO

In seguito al decreto 20 aprile p. p. n. 7797 del R. Tribunale d'appello in Venezia si rende noto che nel giorno 26 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo il terzo esperimento d'asta dei beni compresi nei lotti II. e III. ed alle condizioni del relativo Editto 28 dicembre 1868 n. 11619 stato pubblicato nel *Giornale di Udine* coi n. 36 37 e supp. n. 39 del mese di febbraio p. p.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 2 maggio 1869.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna